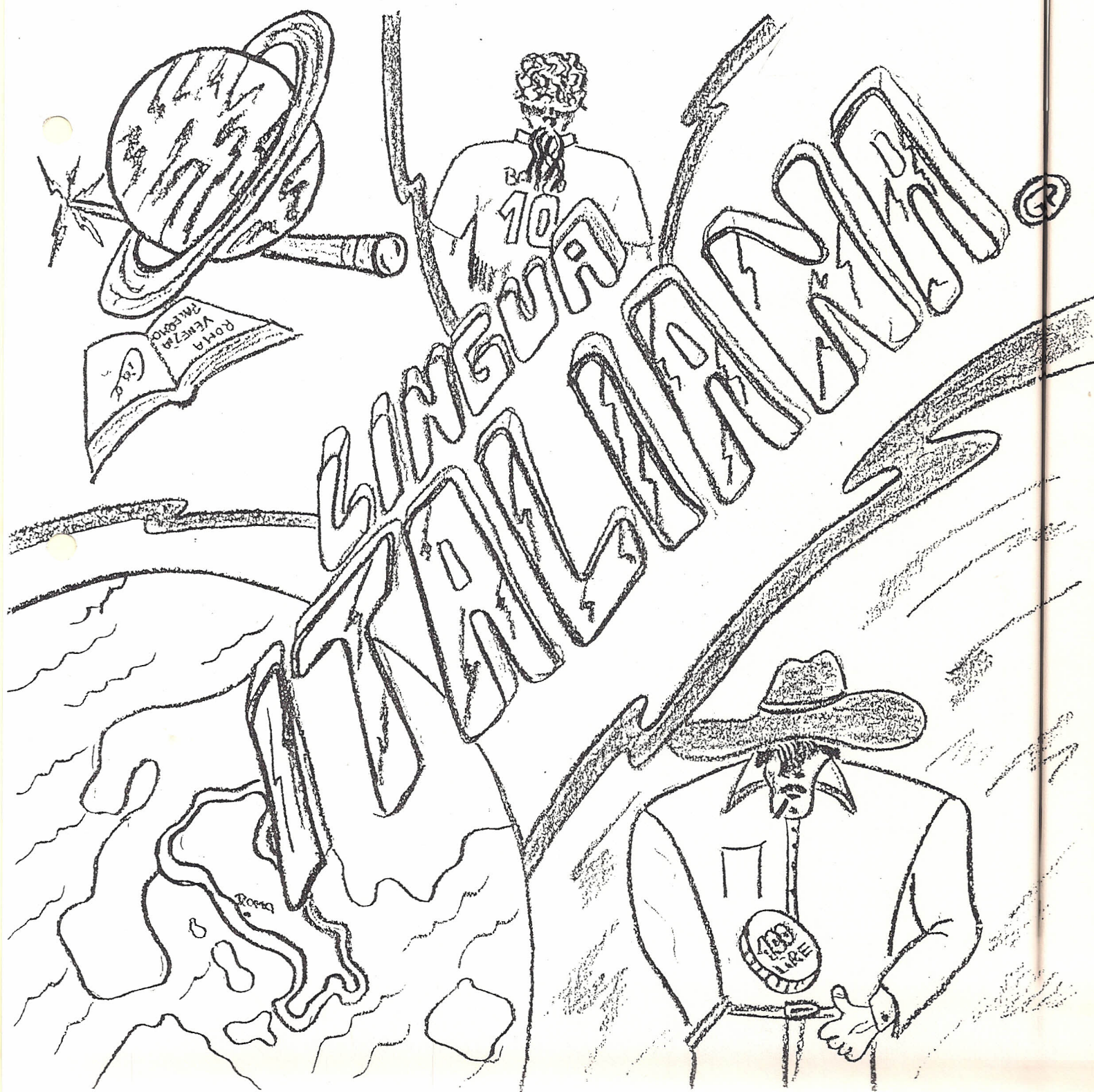


◆ RAGAZZI A DÜSSELDORF ◆

Numero 3

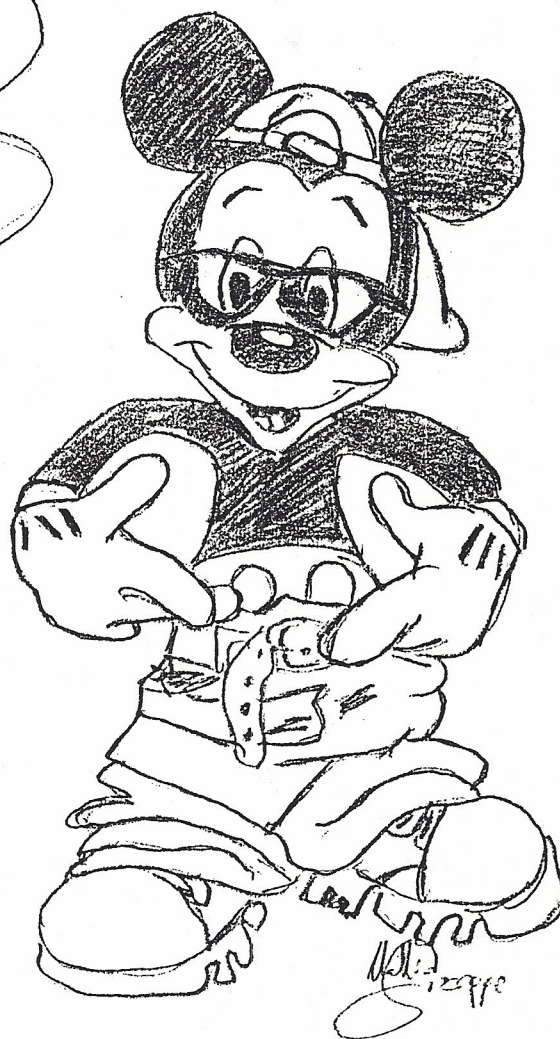
Maggio 1995



◆ RAGAZZI A DÜSSELDORF ◆

Numero 4

Dicembre 1995



INDICE

Redazione
Giuseppe Tizza
GHS Blücher Str.
D - 40477 Düsseldorf

Il lettori sono pregati di fare
pervenire i loro commenti alla
redazione specificando l'articolo al
quale si riferiscono.

Stampa
Vervielfältigungsservice
Th. Jaik u. Fr. J Leth
Gerricusstraße 16
40625 Düsseldorf
Tel. 0211 - 29 87 19

Edizione: 2/95
Tiratura: 400 copie
Prossima edizione: giugno 1996

1	Scuola Rap	Giuseppe Mattia
2.	Impressum, Indice	
3	La mia miglior amica	Sara Paglialunga
	Il pupazzo di neve	Teresa Chiaravalloti
4	Il mio tirocinio al Ren. ...	Giuseppe Bannò
	La nostra squadra di calcio	Giuseppe Bannò
	Una brutta serata	Giuseppe Bannò
5	Il sogno	Rosi Ingui
	La creatura del mare	Leonardo di Marco
	Il falò	Fausstina Colasuonno
6	La settimana stupenda	Rosi Ingui
	Le vacanze	Carmela Digiglio
7	Dimagrire a tutti i costi	Isabella De Luca
	La mia vita fino ad oggi	Isabella De Luca
8	Il tagliascaglie	Claudio Chirco
	Una corsa con mia cugina	Teresa Chiaravalloti
	Oggi, 6.11.'95	Luigi Citro
9	Io	Valeria Marchese
	La gita	Carmela Digiglio
10	Un'estate indimenticabile	Isabella De Luca
12	L'estate	Maria Montefusco
13	La mia amica preferita	Teresa Ciliberto
	Unser Fussballverein	Marco Riccio
	Ein vollendetes Traum	Sandra Collosi
14	La gita	Sandra Collosi
15	La bici	Leonardo Di Marco
	Proverbi	Sandra Collosi
16	Il pellegrinaggio	Rosi Ingui
	Verdrehte Geschichten	Sandra Collosi
17	Der Hund	Sven Eske
18	La mia amica Roberta	Antnoietta Di Sisto
19	Credere a qualcuno	Crsitina Poggetti
20	Romeo e Giulietta	Sandra Collosi
21	La via per andare in Italia	Rosalba Argento
	Der Beweglicher Burgersteig	Sandra Collosi
22	Adesso	Cristina Poggetti
	Estate in Italia	Luigi Citro
23	Gedichte	Sandra Collosi
	Poesie	Sandra Collosi
24	L'estate scorsa	Giuseppe Mattia
25	Il Siciliano	Giuseppe Mattia

La mia migliore amica

La mia migliore amica si chiama Lucia. La conosco da dieci anni. Lucia è un anno più grande di me, ma frequentiamo la stessa classe. Stavamo sedute in tutte le materie insieme e ridevamo, parlavamo e naturalmente ci aiutavamo. Nessuno era in grado di separarci. Certo qualche volta litigavamo per piccolezze, ma dopo massimo cinque minuti ci guardavamo in faccia e scoppiavamo entrambi a ridere.

Ma è giusto così, perché un'amicizia senza litigi che amicizia è? Dopo la scuola poi ci telefonavamo per discutere come fare i compiti. E passavamo un'ora intera ogni giorno al telefono. Ora capisco perché i miei genitori reclamavano per la bolletta cara. Mi ricordo che certe volte lei mi diceva che doveva ritornare per sempre in Sicilia, naturalmente per scherzo.

Ma io la prendevo molto male e non le parlavo più fino a che lei mi convinceva che non era vero.

Eh sì, ne abbiamo passate tante: belle e brutte.

Un altro fatto mi viene in mente: quando passeggiavamo con i nostri compagni del corso italiano e ovviamente assieme al maestro italiano. Noi due, non lo so neanche oggi perché, ci staccavamo dal gruppo, anche se il maestro non era d'accordo. Comunque proseguivamo da sole e ci perdevamo. Poi chiedevamo a qualche signora la via giusta e ci mettevamo a correre. Per fortuna arrivavamo in tempo a scuola.

Eravamo proprio pazze e predavamo ogni maestro in giro, anche se poi lui o lei dopo ci puniva.

Un giorno che mi è rimasto impresso lei mi disse molto seriamente che i suoi genitori avevano deciso di ritornare per sempre in Sicilia. Io non volevo crederci, aspettavo che lei mi dicesse che era uno scherzo. Ma quel momento non arrivò mai. All'inizio cercai di non pensarci, di immaginare che era solo un brutto sogno.

Il tempo si accorciava sempre di più. Mesi diventarono settimane e quelle si trasformarono in giorni. Cercammo di sfruttare quel periodo al massimo, realizzando tutti i nostri desideri. Poi giunse il fatidico giorno.

Era l'ultimo giorno scolastico prima delle vacanze estive quando ricevemmo le pagelle. Mi ricordo ogni momento di quella giornata.

Mentre stavamo uscendo dalla classe Lucia si mise a piangere.

Io cercavo di restare forte, ma quando le altre mie compagne iniziarono a piangere pure loro, anch'io mi lasciai travolgere dall'emozione. La abbracciai forte e poi ci voltammo tutte e due, ognuno andò per la sua strada. Non dimenticherò mai quel momento. Da allora ci telefoniamo come ai vecchi tempi, ma naturalmente non più ogni giorno. Ci siamo giurate che un giorno ci rivedremo e sono sicura che manterremo questa promessa!

Sara Paglialunga

Il pupazzo di neve

Tanti anni fa in un bosco c'era una casetta, in cui viveva una signora con due gemelline di sei anni: Bianca e Rosa.

Una bella mattina d'inverno Bianca e Rosa escono di casa per giocare e costruire un grande pupazzo di neve con una pentola per cappello, una carota per naso, una sciarpa intorno al collo e una scopa nella mano. Quel pupazzo di neve era diventato il miglior amico di Bianca e Rosa.

Nel bosco tutti gli alberi erano ricoperti di neve.

Finito l'inverno il pupazzo iniziò a sciogliersi e bianca disse a Rosa:

- Non possiamo lasciare che il sole distrugga il nostro migliore amico!

- Prendiamo la grande slitta, ci mettiamo il pupazzo di neve e lo portiamo al Polo Sud.

E così fecero.

Arrivati al Polo Sud il pupazzo di neve non si scioglieva più.

Bianca e Rosa sono tornate a casa e l'inverno prossimo faranno un altro pupazzo di neve.

Teresa Chiaravalloti

Il mio tirocinio nel Renaissance Hotel

Dal 30.01.95 - 10.02.95 ho fatto il tirocinio nella cucina di un Hotel. Il primo giorno mi hanno dato i vestiti per la cucina, poi mi hanno portato nel Party Service, che è il reparto dove si fanno soltanto dolci, torte ed altro.

Una volta il capo reparto doveva fare una torta grande e mi ha fatto rompere 90 uova dividendo il bianco dal giallo.

A me stufava stare nel Party Service perché non c'era quasi mai niente da fare, poi, dopo un paio di giorni mi hanno portato nella cucina fredda dove si fanno i buffe. Là c'era più traffico e si doveva lavorare di più. Lì quasi ogni giorno dovevo pulire 2-3 cassette di insalata e non era tanto bello perché si doveva lavare con l'acqua fredda.

Un giorno c'era una ordinazione per più di 1000 panini che si dovevano imbottire, e li ho aiutato pure io.

Ogni tanto mi facevamo fare pure l'antipasto per fare il quale ci vuole molta fantasia, perché i tedeschi dicono:

"L'occhio vuole la sua parte".

Una volta, quando ero nella cucina calda e dovevo fare soltanto pasti caldi, dovevo tagliare ca. 80 fettine di carne di maiale e farle fritte.

Ogni tanto, quando facevo qualche cosa sbagliata i cuochi si arrabbiavano, ma per me erano scemi, perché non capivano che io era soltanto un praticante ed non avevo mai cucinato. Durante questo tirocinio ho fatto delle esperienze positive e negative.

Giuseppe Bannò

Una brutta serata

Alcuni giorni fa sono andato a casa di due amici miei, dopo di che siamo andati in città vecchia e siamo entrati in una discoteca, dove ci aspettavano un paio di amici. Siccome non ci piaceva dove eravamo, siamo usciti e siamo andati in giro. Successivamente siamo entrati in una birreria per bere qualche cosa: io ho bevuto una cola e un bicchiere di birra, ma il mio amico ne aveva bevuto quattro bicchieri. Siccome che prima non aveva mai bevuto tanta birra si è ubriacato. Con suo fratello decisi di uscire di lì e andare all'aria fresca. Il mio amico era ubriaco fradicio, rideva sempre da solo, e salutava tutti, anche quelli che non conosceva. A tutte le ragazze che passavano domandava se lo volevano sposare. Insomma era ubriaco fino all'ultimo punto.

Alla fine era una vergogna tutto quello che faceva, così siamo entrati dentro un S-Bahn per andare a casa sua.

Tutto ad un tratto il mio amico, quello ubriaco si alzò, aspettò che il treno arrivasse alla fermata dopo, aprì la porta ed uscì per vomitarsi. Finalmente eravamo arrivati a Bennrath, dove abbiamo aspettato che sua madre ci venisse a prendere con la macchina.

Giuseppe Bannò

La nostra squadra di calcio

La mia squadra di calcio si chiama TUS-Gerresheim e gioca nella serie B dei Junior.

Siamo circa 15 giocatori. Ogni mercoledì e ogni venerdì abbiamo allenamento e la domenica abbiamo la partita.

La metà della squadra sa giocare bene, ma il resto è una frana. Quando abbiamo l'allenamento il nostro allenatore ci fa correre molto per tenerci in condizione. Però siamo quinti nella tabella. L'ultima partita l'abbiamo persa 2-1. Una volta abbiamo fatto una partita amichevole e abbiamo perso quella volta 18-0.

Per il momento l'allenatore non mi fa giocare sempre quando ci sono le partite perché sono ancora nuovo nella squadra. Io faccio il mio meglio per diventare titolare nella mia squadra.

Una volta abbiamo fatto una partita dove ci sono state 3 cartellini rossi due non me lo ricordo perché ci sono state, ma di uno me lo ricordo benissimo: è stato perché un ragazzo della nostra squadra ci ha dato un pugno all'arbitro perché ogni volta che ci aveva la palla fischia.

Spero che questo anno arriviamo nella finalissima e vinciamo lo scudetto e poi possiamo andare in Francia.

Giuseppe Bannò

Il sogno

Quando ero piccola, a tre o quattro anni sono stata un giorno malata, e avevo la febbre.

Quella sera sono andata a letto per dormire e ho avuto un sogno terribile: Sognavo di essere un piccolo topo e di essere a caccia con i miei amici, quando è venuto un grande leone a mangiarmi. Tranne me tutti riuscirono a scappare. Io rimasi là, solo con il leone e dissi:

"No, non mangiarmi! Faccio tutto quello che vuoi, ma non mangiarmi."

Allora il leone andò via. Un altro giorno avevo visto, che il leone stava dormendo, con la bocca aperta e decisi di andare a guardare dentro per vedere se aveva qualcosa da mangiare.

Il leone chiuse la bocca e mi ingoiò, mentre io gridavo sempre:

"No, non mangiarmi! Non mangiarmi."

Fino a quando venne mia madre a svegliarmi e mi disse che non era altro che un terribile sogno.

Questo è una delle cose che non dimenticherò mai, di quando ero stato piccola.

Rosi Ingui

La creatura del mare

Questa estate io e mia cugina Manuela abbiamo fatto una camminata sulla spiaggia.

- Buàh! - ha detto mia cugina quando ha visto la creatura che stava sopra la pietra. Era una medusa.

Io e Manuela abbiamo deciso di riporatrila nel mare perché era velenosa. Siamo andati a cercare un pezzo di legno e con questo abbiamo cercato di spostarla in acqua.

Una volta nell'acqua ha incominciato a nuotare ed è sparita nel profondo del mare.

Mia cugina ed io siamo tornati a casa.

Leonardo di Mauro

Il Falò

Ogni anno il giorno prima del 15 Agosto un gruppo di ragazzi raccoglie la legna per poi accenderla a mezzanotte. Il pomeriggio del 14 Agosto i diversi gruppi s'incontrano in spiaggia per preparare i fossi dove dopo verrà messa la legna per accenderla.

Durante il pomeriggio siamo andati in cerca di legna in campagna. Il padre di un ragazzo ci ha aiutati a portare la legna sulla spiaggia con un camioncino. Arrivati sulla spiaggia abbiamo sistemato la legna e per far sì che non cadesse l'abbiamo dovuta legare con una corda.

Finito tutto siamo andati a casa per cambiarci e mangiare, qualche cosa, perché la focaccia si mangia dopo avere fatto il bagno a mezzanotte.

Verso le 20.30 siamo ritornati in spiaggia. Eravamo più di 20 ragazzi nella mia comitiva. Per non sentire freddo ci siamo seduti vicino al fuoco. Verso le dieci la gente poteva vedere dal lungomare le fiamme della legna che bruciava. Noi ragazzi per non morire del freddo ci siamo messi a fare il gioco del fazzoletto.

Si erano fatte le 23.30 quando abbiamo finito di giocare, quindi abbiamo iniziato a spogliarci per essere pronti per mezzanotte, quando sarebbe arrivato il momento in cui ci saremmo dovuti buttare in acqua. Alle 23.58 ci siamo messi in fila, e a mezzanotte ci siamo buttati in acqua. Dopo 10-15 minuti siamo usciti dall'acqua e ci siamo andati ad asciugare vicino al fuoco, poi abbiamo mangiato la focaccia che era buonissima. C'era quella con la cipolla, con i funghi o quella solo al sugo; da bere c'era la coca-cola, la fanta o la gazzosa. Dopo avere mangiato la focaccia, ci siamo sdraiati e abbiamo incominciato a raccontare delle barzellette. Verso le due e mezza siamo andati via. L'indomani quando siamo scesi in spiaggia abbiamo ricoperto di sabbia i resti del fuoco.

È stata una meravigliosa esperienza, poter partecipare con gli altri a fare il falò del 14 Agosto 1995. Spero, l'anno prossimo, di poter rifare nuovamente il falò.

Faustina Colasuonno

La settimana stupenda

Questa settimana è andata benissimo per me.

Lunedì a scuola il nostro professore ci ha dato il nostro compito di francese. Io ero davvero nervosa perché ha detto che era andato malissimo. Ci ha ridato i nostri quaderni e il mio era l'ultimo. Mi ha guardata e mi ha detto:

- Brava!

Ho preso il quaderno e l'ho aperto in fretta. Non sapevo cosa dire. Avevo preso davvero un due. La mia compagna aveva un quattro, ma non riuscivo a capire come era potuto succedere, perché avevamo fatto tutto allo stesso modo. Comunque per me è andato benino il primo giorno della settimana.

Martedì sono stata con la mia amica in città e ci siamo divertiti molto.

Abbiamo provato vestiti almeno per un paio d'ore nelle cabine, tanto che è venuta una donna che ci ha chiesto che cosa facevamo così a lungo nella cabina. Noi abbiamo detto che stavamo provando dei vestiti, ma che non trovavamo niente di che ci stesse bene, così siamo andati via scherzando. Poi siamo andati a mangiare qualcosa e alla fine siamo tornati a casa mia perché lei ha dormito da me. Così abbiamo avuto tempo per chiacchierare, scherzare e ridere a lungo fino a tarda sera.

Mercoledì ho accompagnato a casa la mia amica e poi sono stata a messa. Lei voleva venire pure, ma poi è andata perché non capisce l'italiano. Poi ci siamo incontrati di nuovo.

Lei mi ha telefonato la sera e abbiamo chiacchierato almeno per un'ora e mezza.

Domani vado al cinema con la mia amica. Sono sicura che ci divertiremo molto.

Spero che anche tutte le altre settimane vadano così.

Rosi Ingui

Le vacanze

Quest'anno in estate sono stata in Italia come tutti gli altri anni.

La sera del giorno in cui sono arrivata c'era una festa. Bambine, ragazzi e adulti potevano cantare e ballare. Mio cugino aveva cantato con una sua amica e voleva che andassi anche io, ma io mi vergognavo a cantare davanti a tutti e poi non sono andata nemmeno alla festa perché volevo andare da mia cugina. Il giorno dopo sono stata al mare con i miei zii e i miei cugini e mi sono divertita tanto. Gli altri giorni sono andata da amici con mia cugina.

Durante l'ultima settimana del mio soggiorno in Italia ci sono state due feste. La prima è stata dove abita la nonna di mia cugina e ci sono andata con i miei cugini e con un amico. La festa è incominciata alle otto di sera ed è durata fino all'una di mattina. Noi siamo stati tutto il tempo lì perché ci piace andare alle feste. C'erano dei cantanti.

Alla seconda festa siamo andati di nuovo con le mie cugine e con mio padre.

Quando siamo arrivati abbiamo visto una pizzeria e abbiamo mangiato una pizza. Poi siamo andati dove c'erano i cantanti. Questa festa è iniziata alle sette di sera e finiva alle due di mattina. Noi siamo andati alla festa verso le nove. Mio padre voleva tornare presto a casa, ma mio cugino l'ha convinto e siamo rimasti fino alla fine.

La sera prima che tornassimo in Germania i miei amici e i miei cugini hanno fatto una festa. Abbiamo ballato, abbiamo letto dei giornali, abbiamo guardato la televisione e abbiamo mangiato molto.

Io non volevo tornare in Germania perché l'Italia mi piace molto.

Mi sono divertita molto e spero che a Natale mi diverta molto.

Carmela Di Giglio

Dimagrire a tutti i costi

Quando ero piccola ero magrissima. Dopo essermi trasferita in Italia ho iniziato ad ingrassare e ritornata in Germania, per vari motivi sono ingrassata ancora di più.

Nel gennaio del 1995 pesavo 66 Kg ed ero alta 1,56 m. Dovendo trascorrere quest'anno le vacanze estive in Italia, decisi di dimagrire.

- Non posso certo farmi vedere in questo stato!

Negli anni passati avevo provato varie diete senza avere alcun successo. Questa volta, consigliata da mia cugina e da mia zia, decisi di mettercela tutta e di farcela a tutti i costi. Così a Gennaio iniziai a mangiare poco, ma di tutto e dal girono 23 dello stesso mese iniziai a fare ginnastica ogni giorno sudando il più possibile e senza mollare fino ad una settimana prima di partire per l'Italia.

A volte nelle prime settimane mi veniva una gran voglia di lasciar perdere tutto perché non vedevo alcun piccolo cambiamento, ma qualcosa mi dava la forza di continuare e finalmente, dopo sei mesi ero riuscita a dimagrire di 10 Kg. Dopo tanti sforzi e soprattutto dopo tanti sacrifici e rinunce ero riuscita a raggiungere il mio scopo. Finalmente dopo tanto tempo ero in pace con me stessa e con il mio corpo.

La cosa più bella in tutta questa storia è che arrivata in Italia non mi ha riconosciuto quasi nessuno perché nessuno si aspettava che potessi fare tali cambiamenti.

Un consiglio per tutti quelli che vogliono dimagrire: innanzitutto dimagrire poco alla volta, altrimenti più in fretta si dimagrisce tanto prima si rimettono i chili. Almeno così la penso io. E poi non smettere se non si notano subito cambiamenti, ma essere pazienti perché i risultati prima o poi si vedranno; bisogna solo avere tanta buona volontà, avere fiducia in se stessi e soprattutto credere in quello che si fa.

Isabella De Luca

La mia vita fino ad oggi

La mia vita ha subito vari cambiamenti nel corso degli anni. Sono nata a Düsseldorf, dove ho vissuto fino all'età di 6-7 anni e dove ho frequentato l'asilo e la prima elementare. Poi mi sono trasferita in Italia con mia madre e con mio fratello, mentre mio padre è rimasto a lavorare in Germania.

In Italia ho frequentato le scuole fino alla terza media, mentre mio fratello è arrivato alla Va industriale.

Dopo otto anni vissuti da soli, nel 1992 si trasferisce definitivamente anche mio padre ed essendo parrucchiere, apre un salone che però abbiamo dovuto chiudere dopo un anno perché non rendeva un gran che. Per questo motivo mio padre decise di venire a vivere x sempre in Germania; l'unica che non era entusiasta all'idea ero io.

Ogni volta che se ne discuteva correvo in camera mia; non volevo assolutamente sentire parlare di questo argomento. Però poi col passare del tempo, capii che era la soluzione migliore per tutti. Da quel giorno sono passati due anni e la mia vita è cambiata completamente. Appena arrivata ho sofferto tantissimo, sono venuta a trovarmi in situazioni in cui le difficoltà erano più grandi di me. Non conoscevo nessuno, tantomeno le strade, stavo dalla mattina alla sera chiusa in casa a guardare la TV (non che capissi qualcosa, però mi aiutava a passare il tempo) ed ero ingrassata di parecchi chili.

Poi iniziai ad andare a scuola per imparare il tedesco, anche lì nella pausa stavo sempre sola.

Velocemente incominciai ad imparare questa lingua che ritengo abbastanza difficile ed iniziai a comunicare con le mie compagne di classe che erano tutte straniere.

Dopo avere frequentato questa scuola, che ritengo più come un corso di tedesco, quest'anno mi sono inserita per così nella scuola normale e frequento la IX classe della Hauptschule. Vorrei tanto frequentare il ginnasio, però credo che per me sia troppo difficile non sapendo tanto bene il tedesco come altri che magari sono cresciuti qui ed hanno frequentato le scuole tedesche fin da quando erano piccoli.

A questa scuola vado bene e, a dir la verità, non me l'aspettavo di prendere dei voti così buoni e soprattutto non credevo che si dovesse studiare così poco (a parte naturalmente quando ci sono i compiti in classe).

L'unico problema è che a 17 anni mi ritrovo nella IX classe, mentre a quest'ora dovrei già frequentare una scuola professionale.

Ma così è la vita! Non è certo colpa mia!

Comunque, dopotutto, adesso mi trovo abbastanza bene. La mia vita sembra essersi riequilibrata, mio fratello lavora in un ristorante e mio padre finalmente, dopo trenta anni ha un salone per conto suo. (Münster Str. 16)

Isabella De Luca

Il tagliascaglie

C'era una volta un bambino che non voleva mai andare dal parrucchiere e la mamma faceva sempre fatica per convincerlo di andarci. Nei rari casi che ci riusciva il bambino non stava mai fermo, cosicché il parrucchiere non poteva tagliargli i capelli. L'unico modo per tenerlo fermo era di raccontargli una storia. Ma dopo un po' la madre non ne conosceva più e il bambino cominciava a gridare e a pregare.

- Fa provare a me, se posso calmarlo -, disse una volta il parrucchiere alla mamma e lei annuì.

- C'era una volta un piccolo drago - cominciò il parrucchiere mentre tagliava i capelli al piccolo bambino, - che si chiamava Giovanni e di cognome Sputafuoco. Ogni volta che sua madre la Signora Sputafuoco cercava di portarlo dal Signor Dragulone, il più conosciuto tagliascaglie di tutto il Paese dei Mostri, c'era un grandissimo teatro. La madre e il tagliascaglie cercavano di calmarlo in tutti i modi, ma Giovanni continuava a muoversi continuamente. Poi d'un tratto il Signor Dragolone scivolava su una scaglia e pungeva Giovanni sul naso. A noi umani questo farebbe soltanto del male, ma per un drago questa ferita è molto più pericolosa perché pur essendo la sua pelle più dura, di dentro lui è vuoto. Giovanni che era ancora un drago giovane, aveva soltanto 100 anni, non aveva ancora una pelle spessa, cosicché da questo buco usciva tutto il suo fuoco. Poi Giovanni si sgonfiava come un pallone bucato fino a quando restava soltanto la pelle vuota del povero drago. Allora la povera madre doveva gonfiare suo figlio, poi gli sputava un bel mucchio di fuoco nel buco per riempire la pancia e il naso. Finalmente metteva un cerotto per chiudere il buco del naso. Dopo questa esperienza la Signora Sputafuoco e il Signor Dragulone non dovevano mai più pregare Giovanni di stare fermo e non gli è successo mai più niente.

Con l'ultima frase il parrucchiere aveva terminato anche il taglio dei capelli del piccolo bambino e gli diceva

- Hai visto, non ti ho fatto male e tu sei stato bravo come Giovanni Sputafuoco, chi è diventato il più grosso e famoso drago del paese e della storia. Da questo momento in poi il piccolo bambino voleva andare ogni giorno dal parrucchiere e la madre faceva fatica a convincerlo di andarci solo una volta alla settimana.

Claudio Chirco

Una corsa con mia cugina

Mia cugina Sonia ogni volta che mi vede vuole fare una corsa con me per vedere chi è più veloce. Una volta, per farla contenta, ho fatto una corsa con lei.

Neanche il tempo di finire la corsa che lei non ha visto un gradino a scendere e ha fatto una capriola. Ha cercato di tenersi con la mano per terra ed è caduta sul braccio.

Si è messa a piangere e io l'ho accompagnata a casa.

Mia zia ha visto che il braccio si era rotto e piangendo l'ha portata in ospedale.

Io sono rimasta con i nonni e pensavo a quello che avrebbero fatto a Sonia.

La mattina dopo sono andata a trovare Sonia e le ho portato le patatine che le piacciono tanto.

Aveva il braccio ingessato fino alle dita.

Una settimana dopo sono tornata in Germania e Sonia è andata a scuola per due mesi con il braccio ingessato.

Ora, quando mi vede facciamo le corse dove non ci sono gradini.

Teresa Chiaravalloti

Oggi 6.11.1995

Oggi è il mio compleanno e sono così contento che compio 13 anni anche se ho la febbre e mi dispiace. Non posso andare a scuola tedesca, cosa che non mi dispiace tanto quanto il fatto di non potere andare a quella di italiano.

Nel pomeriggio ho ricevuto visite dei miei compagni. Abbiamo festeggiato il mio compleanno ed ho ricevuto dei bei regali.

Un PC da parte di mio padre e di mia madre, una cassetta per il PC da parte di mia sorella e dei soldi da parte dei miei compagni.

Siccome dopo dieci giorni sono volato con l'aereo in Italia ho ricevuto 200 milioni di lire da mio zio e 300 mila lire dai miei nonni e una sorpresa da mia zia.

Luigi Citro

Io

Mi chiamo Valeria Marchese, ho 14 anni e frequento la 8ª classe al Gymnasium Gerresheim. A scuola me la cavo, ma in inglese ho delle difficoltà. Mia madre ha sempre paura che mi sforzi troppo al liceo. Sì, devo dire che non è tanto facile, ma mi piace esserci. La nostra scuola è molto grande: siamo ca. 1000 scolari con 63 maestri.

La nostra classe (8ª) è la classe più terribile di tutta la scuola; lo dicono anche quasi tutti i maestri nostri. Fra noi siamo una Gemeinschaft: ognuno aiuta l'altro. Siamo 16 ragazze e 16 ragazzi. In questi quattro anni alcuni sono venuti nella nostra classe. Il nostro maestro di classe è un uomo gentile e sempre contento. Purtroppo certe volte tutta la classe è contrario a lui, perché noi alcune cose le vediamo in modo diverso da lui.

La prossima settimana partiamo per la gita a Norken (Westerwald). Norken è un paese molto piccolo, ha soltanto un negozio, ma è ugualmente molto bello. Questa casa di vacanza è di proprietà della nostra scuola. Se vogliamo andare in città dobbiamo camminare per circa 2 ore. Quasi ogni giorno facciamo una Wanderung. Ci divertiamo sempre un casino. Siamo stati già a Norken diverse volte. In Nella quinta classe siamo andati 2 volte, eravamo molto entusiasti. La prima volta tutti hanno litigato per le stanze, ma alla fine il problema si è risolto ed ognuno era contento. Ogni anno tutti vanno nelle stesse stanze così nessuno litiga. Dormiamo anche ognuno nello stesso letto, come la prima volta che siamo stati a Norken.

Ci sono sei letti in ogni stanza. Le stanze sono tutte molto comode. Anno per anno ognuno litiga minimo una volta. Nella nostra stanza anche, ma non c'è da meravigliarsi con sei ragazze per stanza.

La sera alle ore 23.00 dobbiamo spegnere la luce, ma nessuno segue questa regola. Certe volte fino alle 4 di mattina stiamo ancora correndo da una stanza all'altra. Chiaro che il nostro maestro si arrabbia, e allora certe volte ci fa alzare alle 6 di mattina e ci fa lavare tutta la stanza.

La gita

Nella 6. classe sono stata con la mia classe a Brüggem. Siamo partiti con il bus alle otto di mattina e, quando siamo arrivati, ognuno è andato nella propria camera, in ognuna della quale c'era posto per otto di noi. Abbiamo messo tutto a posto e siamo scesi nella grande sala del refettorio. La professoressa ci ha mostrato tutto e quindi siamo andati in piscina a piedi per cui abbiamo camminato per 20 minuti.

In piscina ci siamo divertiti a giocare con una palla. All'ora di cena dovevamo essere nell'ostello della gioventù. Dopo cena c'era la possibilità di giocare nel bosco oppure c'era una grande stanza divisa in due parti: la prima parte era per giocare a ping pong e la seconda per ballare.

Con noi ci stava anche un altro gruppo di Essen, con le quali abbiamo chiacchierato e giocato a ping pong. La sera verso le 10 dovevamo tornare nelle nostre stanze, ma noi non abbiamo dormito lo stesso: abbiamo mangiato patatine e bevuto coca cola, tanto che all'una di notte non dormivamo ancora, mentre le professoresses dormivano già. Siamo andati in giro per tutto l'ostello e le abbiamo svegliate, così loro si sono alzate e sono venute nelle nostre stanze, mentre noi facevamo finta di dormire. Poi hanno visto altre ragazze sveglie che però non avevano fatto niente e si sono arrabbiate con loro.

Ci siamo addormentate alle quattro di mattina e alle sette eravamo sveglie, alle otto eravamo a fare colazione, ma nessuno parlava perché erano tutte stanche.

Alla fine della colazione la maestra ci ha detto che saremmo andati a fare un giro in città in bici. Al ritorno eravamo stanchi, ma la professoressa è voluta andare al museo, per andarvi abbiamo impiegato venti minuti. In questo museo c'erano degli animali estinti, che quindi non si trovano più. Al ritorno pioveva e ci siamo bagnati tutti. Siamo andati nelle nostre stanze per cambiarci, ma dopo siamo andati a fare un giro in bici e ci siamo bagnati di nuovo. Quando siamo tornati ci siamo cambiati di nuovo e siamo andati nella grande stanza, dove abbiamo ballato fino a tardi. Quando siamo andati a letto ci siamo addormentati subito perché eravamo stanchi.

La mattina dopo ci siamo addormentati alle otto, abbiamo fatto colazione e siamo nel parco. Più tardi siamo andati di nuovo in piscina, mentre chi non voleva poteva andare al circo. Io sono andata in piscina, dove abbiamo giocato con la palla.

Alla fine del pranzo ci siamo preparati e siamo tornati in bus a Düsseldorf, dove siamo arrivati alle tredici.

Un'estate indimenticabile

Abito in Germania da due anni e finalmente questa estate sono andata in ferie in Italia con la mia famiglia. Ero a dir poco entusiasta all'idea che dopo tutto questo tempo avrei rivisto nuovamente le mie amiche e i miei amici e naturalmente anche tutti i parenti. I giorni passarono in fretta e finalmente arrivò il giorno della partenza.

Arrivata in Italia iniziarono i saluti, ma soprattutto le sorprese: quasi tutti i ragazzi del mio paese avevano i capelli lunghissimi, le mie amiche tutte più alte, più belle; ma la vera sorpresa l'hanno trovata loro nel rivedermi innanzitutto con 10 Kg in meno (da 66 a 56), più alta, praticamente iriconoscibile. Erano tutti felici del mio ritorno e soprattutto la sottoscritta. Ma la cosa che mi rendeva più felice era l'idea di potere finalmente, dopo tanto tempo, trascorrere un po' di giorni con la mia migliore amica MARIA GRAZIA, che è veramente una ragazza fantastica, una vera amica. Non passava un solo giorno senza che noi non ci incontrassimo: praticamente stavamo sempre insieme, dal mattino fino a notte inoltrata. Al mattino andavamo quasi sempre insieme al mare (avevamo un'abbronzatura da sballo, mentre ora purtroppo non più), poi il pomeriggio, verso le 15,00 o andavo io a casa sua o veniva lei da me e parlavamo di tutto, ascoltavamo musica, leggevamo delle riviste e decidevamo soprattutto cosa indossare la sera e cosa fare. Dopodiché, verso le 18,00 uscivamo con la moto, compravamo un gelato, delle patatine, ecc.; qualche volta andavamo al campetto sportivo a vedere il torneo di calcetto, oppure andavamo con la moto ad Amantea, che è 10-15 minuti distante dal nostro paese, a passeggiare sul corso principale, che d'estate è sempre affollato fino a dopo la mezzanotte.

Le mie giornate le ho trascorso quasi sempre in questo modo.

Poi ci sono state tantissime feste, la fiera dove si vendeva di tutto, ecc.

Una sera c'è stato il KARAOKE, il CIRCO, il CARNEVALE ESTIVO al quale ho partecipato anch'io e solo il nostro carro era

composto da 70 persone.

Eravamo vestiti da "DIAVOLI" con: "DANTE", i sette "DANNATI", "PAOLA E FRANCESCA", in pratica avevamo interpretato l'INFERNO della "DIVINA COMMEDIA".

E' stato veramente spettacolare. Il nostro era quello più bello. Lo hanno detto tutti. (Ci credo bene, dal momento che avevamo iniziato a prepararlo una settimana prima!)

La sera poi, dopo la sfilata dei carri, x chiudere in bellezza hanno organizzato una festa che si è svolta nel campetto sportivo, dove è venuto un D.J. da Cosenza. È stato proprio bellissimo, c'era un'atmosfera magica, fatata, pieno di gente che ballava come matta e si divertiva. Con tantissime luci colorate da contorno e quell'aria magica sembrava di essere in "DISCOTECA GIGANTE". Ma non dimentichiamoci la cosa più importante: la "MUSICA" a tutto volume!

La festa è durata dalle 11 di sera alle 3 del mattino. Il 13 Agosto l'Associazione Comunale ha organizzato una "CACCIA AL TESORO" e anche se la mia squadra non ha vinto, ci siamo divertiti lo stesso un sacco.

E' iniziata alle 9 del mattino e si è conclusa alle 9 di sera. Abbiamo dovuto superare molte prove e dei giochi e non abbiamo avuto neanche il tempo di andare a casa per pranzare, tanto è vero che una delle prove era quella di cucinare farfalline ai quattro formaggi, dopodiché logicamente, affamati come eravamo le abbiamo mangiate tutte. Erano veramente buone dal momento che le aveva cucinate la mamma di un mio amico.

Poi X una settimana il nostro prete, don Giancarlo (giovannissimo) ha organizzato dei giochi con il motto "MATTONE SU MATTONE" e con questo intendeva dire che come x l'appunto mattone su mattone si costruisce una casa, così passo dopo passo, giorno dopo giorno, stando insieme si costruisce una grande famiglia.

Non dovevamo fare altro che, essendo le responsabili, stare insieme ai bambini che partecipavano ai giochi (fra cui 2 giorni trascorsi sulla spiaggia e 1 un pineta) e poi l'ultimo giorno "LA GRANDE FESTA FINALE", durante la quale si mangiava, si ballava, insomma ci si divertiva passando delle giornate in modo diverso dal solito, scacciando la monotonia.

Un altro giorno poi sempre Don Giancarlo organizzò (x i più grandi) una gita sul "Monte POLLINO" e dato che io vi avevo partecipato due anni prima ed essendomi divertita tanto, decisi di

parteciparvi nuovamente.

Partimmo con un pullman al mattino presto e, arrivati ai piedi del Monte scendemmo dal pullman e ci incamminammo a piedi assieme a tanti altri ragazzi provenienti da ogni parte della Calabria. Arrivati su in cima ci sedemmo tutti e iniziammo a fare dei canti, poi si sarebbe dovuta celebrare la messa, poi pranzare e infine si sarebbe dovuto ballare. Purtroppo xò dopo un po' salì una nebbia fittissima e iniziò a piovere sempre più forte. Tutti iniziarono a indossare maglioni e giacche ed io, povera me, avevo come tanti altri xò addirittura i pantaloncini.

Iniziammo a correre giù x il Monte. Eravamo tutti inzuppati fradici, pieni di terra e di fango. Arrivati giù entrammo in un BAR per bere qualcosa e poi purtroppo tutti andarono nei pullman x ritornare a casa.

Quest'anno sfortunatamente andò male, ma fu bello lo stesso e fu ugualmente una bella esperienza che sicuramente non dimenticherò molto facilmente. L'importante è stato avere fatto amicizia con ragazzi/e dei vari paesi e con alcuni ci siamo scambiati addirittura il numero di telefono, promettendoci di telefonarci al più presto, cosa che logicamente non abbiamo mai fatto.

La cosa più divertente e sensazionale che non dimenticherò mai è stata la sera in cui si doveva eleggere "MISS LAGO" (Lago è il nome del mio piccolissimo paese in provincia di Cosenza). Era una cosa praticamente di poco senso, ma pur sempre un'esperienza; non era un vero e proprio concorso; si dovevano eleggere Miss bellezza, sorriso, eleganza e Miss LAGO e si doveva svolgere nella stessa sera durante la quale c'era la festa d'addio in onore dei bambini russi venuti appunto dalla Russia nel nostro paese x un mese, ospiti di alcune famiglie, cosa che io trovo a dir poco bellissima.

Dunque tutto è iniziato il pomeriggio, quando uno dei rappresentanti dell'organizzazione di Miss Lago ci ha viste e ci ha chiesto di partecipare al concorso. Noi eravamo a dir poco sorprese, ma nello stesso tempo entusiaste all'idea di essere state richieste. Mariagrazia accettò subito, io invece non ne avevo nessuna intenzione xché non mi ritenevo di esserne all'altezza. Però poi, alla fine, un po' x gioco, un po' x divertimento accettai, ma soprattutto xché Mariagrazia era riuscita a convincere di essere all'altezza della situazione.

strapieno di gente che non aspettava altro che il punto cruciale della serata, che era x l'appunto, la sfilata.

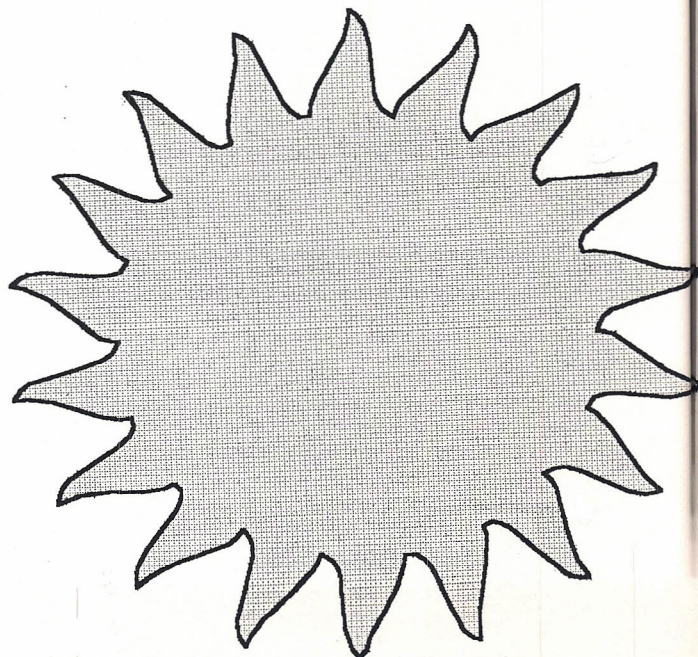
Varie volte ci era sfiorata l'idea di lasciar perdere tutto e scappare via il più lontano possibile (tanto eravamo emozionati), xò poi ci incoraggiavamo l'una con l'altra e restavamo lì impazienti ad aspettare che qualcuno entrasse da quella porta e ci venisse a chiamare. Eravamo lì, che camminavamo su e giù x la stanza, fino a quando udimmo la voce del presentatore annunciare che la sfilata non si sarebbe fatta o x lo meno sarebbe stata rimandata x mancanza di ragazze.

In quel momento respirammo un respiro di sollievo ed eravamo contente di non essere più sopresse da quel peso che x ore ci aveva fatto stare con il cuore in gola. Xò dopo esserci calmate eravamo così arrabbiate xché tutti gli altri si erano divertiti fuori, noi avevamo perso la serata a stare lì in quella stanza con il cuore che batteva all'impazzata.

Dopotutto xò era ed è stata ugualmente una bellissima esperienza che rifarei volentieri, xhé, anche se x poco, ci avevano fatte sentire delle "modelle", trattandoci veramente bene, dandoci dei consigli su come sfilare, insomma x come comportarci in queste situazioni. Intanto io e Mariagrazia eravamo le uniche che avevano avuto il coraggio di parteciparvi.

Questa è stata finora l'estate più bella che io abbia mai trascorso in tutta la mia vita, che non dimenticherò mai e spero solo che ce ne saranno tante altre come questa.

Isabella De Luca



L'estate

Finalmente sono arrivate le ferie d'estate. Noi siamo partiti un giorno prima che finisse la scuola alle cinque di mattina e siamo arrivati il giorno dopo alle quattro di mattina in Calabria. Siamo subito andati da mia nonna, che era contentissima di vederci, e abbiamo svegliato tutti: mia nonna, mia cugina e mia zia. Loro erano anche contenti di rivederci, come noi di rivedere loro.

Il pomeriggio lo sapevano tutti che ero arrivata e la sera sono arrivati tutti a salutarmi.

Nel mio paese, che si chiama Papanice, c'è anche una ragazza, che si chiama Raffaella, che abita anche qui a Düsseldorf, e lei era già in Calabria.

Quella sera abbiamo conosciuto cinque ragazzi di Papanice che si sono messi a parlare con noi.

C'era uno di loro che era carino, ma alla mia amica piaceva un altro. Loro hanno chiesto se volevamo passeggiare con loro e noi abbiamo detto:

- Sì! Perché no?

Ci siamo conosciuti meglio, però alla fine loro sapevo tutto di noi e noi niente di loro. Però una settimana dopo noi sapevamo chi erano e abbiamo scoperto che li conoscevamo già: Franco, Enzo, Panto, Claudio e Antonio. Erano cambiati parecchio perché frequentavano la palestra ed avevano i capelli lunghissimi e poi perché con lo sviluppo la voce non era più quella dell'anno prima.

Dopo una settimana sono andata a Napoli per una settimana per fare delle spese: abbiamo comprato le bomboniere per mia sorella e per me, il vestito per la prima comunione e quello per la cresima.

Il lunedì sera siamo partiti per la Calabria e siamo arrivati alle due di mattina del martedì, giorno in cui alle nove di mattina ci sarebbe stata la mia cresima. Io non ho chiuso occhio tutta la notte, perché alle 6 è arrivata la parrucchiera e mi ha fatto i capelli. Poi ho messo il vestito e siamo andati in macchina a Crotone.

Nella chiesa c'era anche il fotografo. Abbiamo ascoltato il vescovo per un'ora intera. A mia zia veniva il sonno; anche lei non aveva dormito perché anche lei era venuta da Napoli.

Il fotografo ci faceva il film e per non farci

riprendere mentre dormivamo, ci tenevamo sveglie a vicenda.

Poi c'è stato il momento della cresima e con il movimento ci siamo svegliate un po'.

Dopo abbiamo fatto le foto in chiesa e quindi siamo tornati a Papanice.

A casa abbiamo mangiato i dolci e abbiamo bevuto lo spumante.

Il giorno dopo mia sorella ha fatto la prima comunione nella chiesa di Papanice. Quel giorno era la festa del patrono del paese, San Pantaleone e c'era il coro. È stato molto bello e a mia sorella è piaciuto tanto.

Dopo la cresima siamo andati nel parco a farci le foto. Anche io mi sono fatta delle foto in ricordo della cresima.

A pranzo siamo andati al ristorante e abbiamo mangiato l'antipasto, la pasta, la carne, le cozze e tante altre cose.

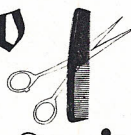
Dopo abbiamo ballato, ci siamo fatte le foto con i parenti e abbiamo mangiato la torta.

Alla fine gli invitati cominciavano ad andarsene e noi abbiamo dato ad ognuno una bomboniera.

La sera stanchi ce ne siamo andati a casa felici e contenti.

Maria Montefusco

Creation
Leo
Rosaria



L. + R. Collura

Damen - + Herren - Salon

Schloßstraße 29
40477 Düsseldorf
Tel. (0211) 48 86 50

La mia amica preferita

La mia amica preferita si chiama Tina, è nella mia classe ed ha tredici anni. Nel tempo libero siamo quasi sempre assieme: andiamo a pattinare, al McDonalds, in rosticceria, quando c'è bel tempo facciamo delle lunghe passeggiate. Spesso ci incontriamo a casa sua o a casa mia, dove qualche volta pranziamo o ceniamo insieme e quando abbiamo voglia cuciniamo da soli e ci facciamo i compiti insieme. Quando non c'è tempo per incontrarci di pomeriggio, la sera ci telefoniamo. Se abbiamo problemi a scuola perché non siamo brave oppure se ci sono problemi personali, ci aiutiamo a vicenda.

Delle volte litighiamo, ma non passano neanche due ore che abbiamo fatto la pace.

Tina è un'amica, alla quale posso raccontare i miei segreti perché sono sicura che non li va a raccontare agli altri.

Spero che rimaniamo sempre amiche.

Teresa Ciliberto

Ein vollendetes Traum

In der Stille schreit die Erinnerung:
"Wo ist mein Traum?"

Die Stimme zittert,
die Augen leuchten von Tränen
und das Herz des Schlages von
Lebenskraft

das jedesmal den gleichen Namen flüstert.
Und jeder Augenblick ist ewig,
solange die Verzauberung
mit dem Duft der Liebe erlöscht
und sich langsam entfernt.

Sandra Collosi

Unser Fußballverein

In unserer Siedlung wohnen viele Kinder und wir haben uns alle zusammen getan und haben einen Fußballverein gegründet. Wir nenne uns: 1. FC Kellerplatz.

Unser Verein besteht aus 13 Kinder und 2 Trainer. Die Kinder sind zwischen 8 und 11 Jahre alt, während die Trainer 14 sind und spielen bei jedem Spiel von uns mit. Wir spielen oft gegen andere Straßenmannschaften, aber auch gegen richtige Vereine, die in Ligen spielen. Bis jetzt haben wir alle spiele gewonnen.

Trikots haben wir auch schon. Es sind ganz einfache T-Shirts, die wir gefärbt haben. Natürlich haben wir auch Stützen; nur die Hosen fehlen uns noch.

Ich spiele auf der Libero-Position, auf der ich mich mit meinem Freund Jan abwechsele.

Ich habe schon ein Tor geschossen.

Unser Name haben wir von dem Wiesenplatz, auf dem wir immer spielen, auch im Winter.

Wir sind echt "Super"!

Marco Riccio

Vuoi fare
rimanere i
tuoi a bocca
aperta?
Leggi un
libro.

La gita

Dal 25.9, al 5.10. sono stata con la mia classe in gita. Siamo andati in Italia a Venezia, Verona e Sirmione, sul lago di Garda. Siamo partiti da Düsseldorf il 25.9. alle ore 22.

Il viaggio è stato molto divertente: abbiamo parlato, cantato e ci siamo raccontate barzellette fino alle 4,00. Poi ci siamo addormentati.

Siccome ero già un po' raffreddata, sul bus mi è venuta la febbre, ma dopo aver preso una pillola stavo meglio.

Appena arrivati in albergo a Bussolengo siamo stati divisi in diverse stanze, ma stavamo tutti vicini. Era un albergo a 3 stelle e anche molto carino e grande, a parte le stanze che erano un po' piccine.

Quando ci hanno dato le chiavi delle stanze abbiamo sistemato la roba e ci siamo lavati.

Dopo avere sistemato tutto abbiamo fatto un giro. L'albergo aveva una piscina e due bar, di cui uno era molto più piccolo.

La sera stessa gli studenti avevano organizzato una discoteca, così con la nostra maestra abbiamo deciso di andarci.

Ci siamo divertiti molto quella sera,

Il mercoledì siamo stati a Verona: abbiamo visitato l'Arena e ci siamo fatti delle foto.

Poi per un'ora la nostra maestra ci ha lasciati andare per conto nostro. Io e delle mie amiche abbiamo conosciuto un sacco di ragazzi. Dopo siamo andati al punto dove dovevamo incontrarci. E' venuta una donna e ci fatto fare una visita della città spiegandoci e raccontandoci la storia di Verona.

Poi ci ha lasciati soli e verso le 17,00 siamo andati al bus.

Dopo essere arrivati in albergo ci siamo lavati e siamo usciti di nuovo.

Posso dire che Verona non mi è piaciuta davvero molto, anche se ci sono dei posti belli da visitare.

Il giorno seguente siamo andati al lago di Garda, dove ho fatto delle compere.

Il 29.9. è stato di Venerdì e siamo andati a Venezia. Anche lì c'è stata una donna che ci ha spiegato tutto. Siamo andati a mangiare tutti quanti anche con i professori in un ristorante.

Dopo potevamo fare delle compere.

Venezia è una bella città, ciononostante non mi sono divertita tanto come a Verona, forse perché

siamo dovuti stare quasi tutto il tempo con la nostra professoressa. A Venezia ho comprato dei regali.

Giorno 30.9.95, questo giorno non lo dimenticherò mai, è stato il peggiore della gita.

I professori di un'altra scuola e di un altro paese sono voluti andare a tutti i costi sulle Dolomiti. Siamo partiti la mattina presto verso le 8.00 e siamo arrivati lì dopo 3 ore e mezza di viaggio. Siamo rimasti lì per una mezz'oretta tremando dal freddo e dopo siamo ripartiti.

Al ritorno ci siamo stati 5 ore e mezza. E' stato un viaggio terribile anche perché nel bus si scottava dal caldo. Meno male che la sera ci siamo potuti divertire andando in discoteca. Purtroppo però siamo potuti restare solo fino all' 1,00 perché l'autista del bus non è voluto venire a prenderci più tardi. Anche alla nostra maestra sarebbe piaciuto rimanere più a lungo.

Il giorno dopo siamo andati a Sirmione dove ci siamo divertiti un mondo. Nel ristorante, dove siamo andati a mangiare con i professori abbiamo fatto amicizia con i camerieri che sono stati tutti gentili.

Ci siamo avvicinando alla fine di questa gita.

Il padrone del bar dell'albergo ci ha chiesto se volevamo fare una discoteca, così abbiamo deciso di organizzarla l'ultima sera.

E' iniziata alle 22,00. Non è durata a lungo, ma dopo abbiamo continuato giocando al biliardo, dato che ormai era diventata un'abitudine. Poi siamo andati in albergo nelle nostre stanze. I ragazzi sono venuti da noi nelle nostre stanze e ci siamo divertiti davvero molto.

Ecco! E' arrivato il giorno della partenza.

Siccome dovevamo partire alle 10,00, io e dei miei amici siamo andati a giocare un'ultima volta al biliardo. Due mie amiche ed io abbiamo litigato con il professore dell'altro gruppo perché non ci ha voluto fare finire la partita al biliardo. Voleva che andassimo al bus, così si poteva partire. Ma siccome alla partenza mancavano ancora 25 minuti, noi non volevamo lasciare. Alla fine però siamo andati. Abbiamo salutato tutti in albergo, ci siamo seduti nel bus e siamo partiti.

Il viaggio ci ha stancati molto perché siamo partiti di mattina e nel bus si scottava dal caldo. I nostri professori volevano partire più tardi, ma l'altro professore non voleva come sempre, rovinandoci la gita fino alla fine.

Siamo arrivati a Düsseldorf verso le 5,30 del giorno dopo. Ero molto contenta di essere arrivata perché il viaggio è stato molto strapazzante.

Adesso, dopo essere arrivata dall'Italia posso dire

cosa penso.

Mi sono piaciute molto Venezia, Verona, Sirmione e così via. Mi sono divertita molto anche perché sapevo parlare l'italiano. Il posto più bello è stato Verona. Mi è piaciuta veramente moltissimo. Il tempo è stato veramente stupendo: non ha mai piovuto.

Adesso a scuola ci ricordiamo tutte le cose che sono successe e possiamo dire che ci siamo divertiti veramente moltissimo. Tutta la classe si è conosciuta meglio e adesso va molto d'accordo. E' stata una gita stupenda, della quale mi ricorderò sempre.

Sandra Collosii

La bici

Io ho il letto a armadio e dormo nel soggiorno perché non ho una camera per me. Mia sorella dorme nella camera dei miei genitori. Mio padre fa il cuoco al ristorante da Monte. Io ho undici anni e faccio la prima media. Mia sorella Donatella ha sei anni e fa la prima elementare nella stessa scuola che frequentavo io. Noi non abbiamo una macchina ma una bicicletta per me e per mia sorella. Una mattina mia madre ha detto che dovevamo comprare una bici. Arrivati nel negozio ho scelto subito la bici e mia madre era subito d'accordo. L'abbiamo portata a casa e la sera l'abbiamo attaccata a un palo di ferro. Il giorno dopo me l'avevano rubata. Noi andiamo ogni estate in Italia. Una volta siamo andati io, mia madre e Donatella con l'aereo in Italia. Siamo partiti da Düsseldorf e abbiamo fatto scalo a Milano e da Milano siamo andati a Bari. Poi abbiamo preso le valige e con il bus siamo andati a Mattinata, il paese dove vivono i miei nonni e i miei cugini. Mia nonna ha quattro tartarughe maschi sopra la terrazza. Per me la stagione più bella è l'autunno perché nel bosco ci sono tanti bei colori. A me piace andare a scuola. In Italia si va anche il sabato a scuola.

Leonardo Di Marco

Proverbi

Non è forte chi non cade,
ma chi cade e ha la forza di rialzarsi.

Voti bassi, giudizi scadenti,
questa è la vita di qualche studente.

Se l'amicizia si potesse misurare in briciole,
tu saresti simpatica quanto un panino.

Se il primo ragazzo ti pianta,
se il secondo ragazzo ti pianta,
se il terzo ragazzo ti pianta,
se il quarto ragazzo ti pianta,
non ti preoccupare!
Vuol dire che tutti quanti avevano l'hobby del giardinaggio.

Le donne sono come il diavolo,
ma senza di loro sarebbe un inferno.

Se x perdere la vita ci vuole un attimo,
x scordare un attimo ci vuole una vita.

Se l'ignoranza fosse musica,
la scuola sarebbe una discoteca.

Se x il mondo non sei nessuno,
tu per qualcuno sei il mondo.

La scuola è come uno scherzo,
bello quando dura poco.

Chissà se le stelle x esprimere un desiderio
devono aspettare che caschi il mondo.

Sandra Collosii



SCHLÜSSELDIENST
DE ANGELIS

24 STUNDEN NOTDIENST Tel.: 3 84 90 24

• Schlüssel aller Art	• Türbeschläge
• Türöffnungen	• Stempel
• Schließanlagen	• Gravuren
• Schlösser - Zylinder	• Schlüssel nach Code

T. De Angelis • Corneliusstr. 81 • 40215 Düsseldorf
Mobil: 0172/6 20 32 29 • Fax 3 85 05 38

Il pellegrinaggio

Giovedì passato, quando non c'era scuola, siamo andati con il gruppo della chiesa in Olanda.

Ci siamo incontrati alle nove davanti alla Glashütte, dove aspettavano già i primi ragazzi con i loro genitori. Rita, Angelina, le loro sorelle ed io abbiamo aspettato con gli altri il bus e Don Marcello.

Quando è arrivato l'autobus siamo saliti e dopo un po' è arrivato anche Don Marcello e quindi siamo potuti partire. Dopo circa mezz'ora ci siamo fermati davanti alla Missione di Neuss, dove aspettavano già tanti ragazzi.

Eravamo più di 60 persone e quindi siamo dovuti andare con due autobus. Il nostro gruppo era nel primo bus, mentre gli adulti erano nel secondo bus.

Prima di partire c'è stato un piccolo problema: abbiamo dovuto aspettare per circa un'ora che arrivasse il secondo bus.

Verso le 11,30 finalmente siamo arrivati a Kevelaer, dove abbiamo comprato dei ricordi. Più tardi Don Marcello ha fatto la messa in una piccola cappella.

Verso mezzogiorno siamo ripartiti per andare in un museo in Olanda. Alle due e mezza siamo arrivati e abbiamo fatto un piccolo spuntino. Nel museo che abbiamo visitato subito dopo era illustrata lo sviluppo della Bibbia. C'erano diverse illustrazioni sulla Palestina e su Nazaret. Abbiamo potuto vedere come vivevano gli arabi e come erano fatti i templi. Era molto interessante. Siamo stati nel museo per circa due ore.

Alle cinque e mezza con i piedi gonfi ci siamo trovati davanti al bus e verso le sei siamo partiti per Düsseldorf.

Il viaggio di ritorno è stato molto divertente perché nel nostro bus c'era una signora che faceva degli scherzi e ci ha fatto scoppiare dalle risate. Inoltre abbiamo cantato e ci siamo divertiti molto.

Alle 19,30 siamo arrivati. È stata una bella giornata e ci siamo ripromessi di fare di nuovo una gita del genere.

Rosi Ingui

Verdrehte Geschichten

- Es war einmal ein Mädchen das hieß Gelbkäppchen
- Nein, Rotkäppchen!
- Ach ja, Rotkäppchen. Ihre Mutter rief sie und sagte ihr: " Hör mal, Grünkäppchen ..
- Nicht doch, rot!
- Ach ja rot. Geh zu Tante Diomira und bringe ihr diese Kartoffelschale.
- Nein: "Geh zu Omi und bringe ihr dieses Fladenbrot."
- Es stimmt. Das Mädchen ging in den Wald und traf eine Giraffe.
- Was für ein Durcheinander! Es traf einen Wolf, keine Giraffe.
- Und der Wolf fragte sie: Was macht 6X8?
- Überhaupt nicht. Der Wolf fragte: "Wohin gehst du?"
- Du hast Recht. Und Schwarzkäppchen antwortete...
- Es war Rotkäppchen, rot, rot rot!
- Ja, und es antwortete: "Ich gehe zum Markt um die Tomatensauce zu kaufen."
- Nicht einmal im Traum: " Ich gehe zu meiner kranken Oma, doch ich kenne den Weg nicht mehr."
- Richtig. Und das Pferd sagte...
- Was für ein Pferd. Es war ein Wolf.
- Sicher. Und es sagte so: "Nimm die Bahn 75, steige am Domplatz aus, drehe nach rechts. Du wirst dort 3 Stufen und ein Geldstück auf den Boden finden. Laß die 3 Stufen sein, heb das Geldstück auf und kaufe dir ein Kaugummi.
- Opi, du kannst überhaupt keine Geschichten erzählen. Du erzählst alles falsch. Doch ein Kaugummi kaufst du mir trotzdem.
- In Ordnung. Hier hast du das Geld. Und der ging zurück um seine Zeitung weiterzulesen.

Gianni Rodari
Übersetzung: Sandra Collosi

Der Hund

Peter wünscht sich zum Geburtstag einen Hund.

Seine Eltern seufzen

- Wo sollen wir jetzt einen Hund her kriegen Peter?

Peter antwortete:

- In der Tierhandlung.

Die Eltern von Peter fahren eine Tag nach München, um da einen schönen, kleinen Hund zu kaufen.

Die Eltern entschieden sich für einen Schäferhund.

- Wieviel kostet er? - fragte die Mutter.

Der Verkäufer antwortete:

- Er kostet 56,- DM.

Die Mutter bezahlte den Preis, nahm den Hund und ging.

Die Eltern fuhren wieder heim.

Peter sagte:

- Nur noch 2 Wochen, dann habe ich Geburtstag!

Peter sprang schon hin und her und die Eltern freuten sich mit ihm. Die Eltern gaben den Hund bis Peters Geburtstag der Oma ab. Nach eine Woche fragte die Mutter:

- Peter, weißt du, wie man einen Hund pflegt?

- Ja. - antwortete Peter.

Ein Tag vor Peters Geburtstag kauften Die Eltern Hundefutter und holten den Hund bei der Oma ab. Am nächsten Tag sprang Peter früh auf und blieb stehen. Er hörte was. Ein Kleffen? Peter ging ins Wohnzimmer und da sah er einen keinen Schäferhund.

- So niedlich! - sagte Peter.

Seine Eltern sangen einen Geburtstagslied.

Den ganzen Tag spielte Peter mit dem Hund: er ging nach Draußen, gab ihm was zu essen und zu trinken; Sie gucken Fernsehen.

Alles tat Peter für den Hund.

Im Oktober wurde Peter eingeschult.

Jetzt konnte Peter nicht mehr soviel mit dem Hund spielen. Peter sagte aber:

- Wenn ich groß bin schreibe ich Bücher über meinen Hund und über mich.

Als 5 Jahre vergangen waren, war Peter Klassenbester. Er hatte nur 1sen und 2en auf dem Zeugnis. Seine Eltern waren stolz auf Peter.

Der Hund war inzwischen schon groß.

Samstags ging Peter mit dem Hund spazieren. Sie gingen am Kiosk vorbei, am Kaufhaus vorbei bis in den Wald.

Peter machte die Leine los und der Hund sprang hin und her.

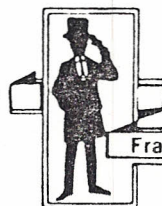
Als Peter groß war, schriebe er viele Bücher. Er schrieb, was er mit dem Hund erlebt hatte und was er getan hatte. er schrieb über den Hund, daß er sein bester Freund auf der ganzen Welt gewesen war. Peter und der Hund waren weltweit berühmt. Peter der Schläuer nannten die Leute ihn.

Peter besucht 2 Mal die Woche seinen Mutter und erzählt alles was er gemacht hat um so berühmt zu werden. Er erzählt und erzählt bis es dunkel wurde. Die Mutter war eingeschlafen.

Peter merkte es und ging leise die Tür raus und ging nach Hause.

Als Per zu Hause war gab den Hund etwas zu fressen und so leben sie im Frieden weiter.

Sven Eske



*Universal-
Reinigung*

Inh. Franco Trani

Itterstraße 42
4000 Düsseldorf 13-Holthausen
Telefon 02 11/75 74 90

Öffnungszeiten: Mo.-Fr. 7.00-18.30 Uhr
Sa. 9.00-13.00 Uhr

Der Spezialist für jedes Reinigungsproblem: Gewerbe oder Privat, einfach alles

La mia amica Roberta

Vorrei raccontarvi qualcosa della mia amica Roberta. Ho fatto la sua conoscenza 3 anni fa al mare a Paestum. Lei lavora nella bottega sotto all'albergo dove ero ospite con i mie genitori. Era un'estate stupenda e avevo fatto tante nuove favolose amicizie. Con lei ci scambiavamo solo qualche sorriso fino al giorno in cui lei iniziò a salutarmi con:

- Ciao, bella!

Non so come andò a finire che abbiamo parlato. Siamo stati subito simpaticissimi a vicenda e da quel momento è iniziata a crescere una grande e favolosa amicizia.

Purtroppo però dovevo partire il giorno dopo. Ero molto triste anche perché quello è il mio posto preferito, con quel mare di colore corallo e quella sabbia tanto morbida. Ci siamo scambiate l'indirizzo e con un forte abbraccio ci siamo lasciate.

A dirvi la verità non mi posso più ricordare chi ha iniziato a scrivere, comunque finora ci scriviamo regolarmente. Anche se l'una o l'altra non ha sempre il tempo per rispondere l'altra ha pazienza e aspetta.

Una volta è capitato che non le scrivevo da molto tempo; pensavo che ormai lei mi avesse dimenticato del tutto.

Lei aspettò tantissimo una mia lettera, finché un giorno mi è arrivata una cartolina, sulla quale c'era scritto:

Cerco un'amica.

Ero tanto emozionata che le scrissi subito e le chiesi centomila volte scusa.

Finora non abbiamo smesso mai di scrivere. Sono proprio orgogliosa della nostra amicizia perché è iniziata in modo così semplice e perché dura fino adesso, inoltre devo aggiungere che è forte e sincera.

Le posso confidare tutto. Lei è tanto dolce e ha tanta pazienza.

Ve la descrivo un po'.

Ha 21 anni circa, è alta un metro e sessanta, ha dei capelli marroni e gli occhi sono anche di un dolce marrone. Lei ha altre due sorelle:

Marilena e ..., ma non ho avuto la fortuna di fare la loro conoscenza.

Roberta mi manca tanto e spero che quest'anno avrò la possibilità di fare la sua conoscenza.

L'anno scorso non ce l'abbiamo fatta ad andarla

a trovare e avevo pensato che non mi avrebbe scritto più dopo due anni che non ci vedevamo, ma non è stato così. Tornata a casa dalle vacanze stava lì già la sua lettera.

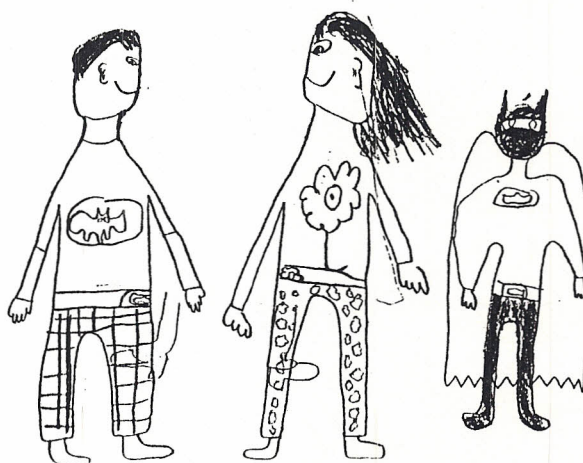
Sono tanto contenta di averla per amica e spero che la nostra amicizia vada a crescere e non finisca mai perché le voglio un mondo di bene.

Antonietta Di Sisto

Auto-MONTI

Kfz.-An- und Verkauf
Reparaturen

Martinstraße 77
40223 Düsseldorf
TELEFON 0211 / 3981769



Il credere a qualcuno

C'è qualcuno a cui dobbiamo credere?

Questa è una domanda che mi pongo spesso e la risposta che mi viene è proprio un bel "No".

Forse perché sto crescendo e maturando e mi sono messa a pensare fino in fondo a questa cosa. Da quando sono nata mi hanno detto che esiste qualcuno sopra di noi ed allora ci ho sempre creduto. Ma al vedere come si sta distruggendo questo mondo non ci possono essere che delle nuvole lassù in cielo.

Quando ero in Italia facevo parte di un gruppo nel quale parlavamo di Dio, dei problemi, cantavamo alla messa, facevamo recite, insomma eravamo dei credenti.

Qua in Germania non vado in chiesa, forse un po' x svogliataggine ed un po' xché non capisco bene come parlano questi preti. Sono stonati dalla gente, leggono veloce e in un modo da non capirsi.

Ho letto un po' La Bibbia e posso credere che sia vissuto un uomo (Gesù) sulla terra che aiutava le altre persone, ma non che faceva miracoli. Per me era un uomo normale.

Oggi giorno è una catastrofe sulla terra: guerre dappertutto, terremoti, gente morta dalla fame, ed altro.

Se esiste qualcuno non vedo xché non faccia qualcosa contro tutto questo.

Si dice che quest'ultimo dia la libertà ai vivente della terra di fare cosa vogliono che lui faccia così x vedere come si comportano gli uomini fra di loro.

Io non lo trovo per niente giusto.

I preti dicono che dobbiamo credere x fede, che dobbiamo credere a queste storie della Bibbia scritte da uomini come noi, che dobbiamo credere ad un qualcosa + forte di noi senza poterlo vedere, senza sapere se esiste o no.

Un'altra cosa che non mi va giù sono le chiese. Sono troppo, troppo, troppo tappezzate d'oro, addobbate con candele, fiori, quadri ed altro. Per me una chiesa dovrebbe essere semplice, dovrebbe essere il luogo dove ognuno si possa ritirare x pensare e non x pregare a a qualcuno xché non esiste

proprio nessuno.

E se esistesse qualcuno e fosse un po' intelligente, dovrebbe dare un segno.

Io non credo a nessuno xché bisogna che veda x credere.

Questa è la mia opinione e sicuramente non sono l'unica che la pensa così.

Cristina Poggetti



Romeo e Giulietta

Una lettera da Romeo a Giulietta

Cara Giulia,

sono seduto qui e mi ricordo di quei bei tempi con te. Mi ricordo di ad ogni minuto. Solo tu mi hai cambiato. Ma dopo è arrivato il giorno in cui ci dovevamo lasciare.

Tutto ad un tratto si alzano le nuvole ed il nostro sole si nascondeva dietro nuvole infinite. Il nostro amore è iniziato poco tempo fa ed ora dobbiamo spegnere i sentimenti che proviamo l'un per l'altro?

Ti ricordi del nostro primo incontro?

E' stata una brutta coincidenza.

Io ti ho vista.

Solo uno sguardo,

una parola,

un sorriso,

un bacio è bastato per accendere il mio amore per te.

I tuoi occhi mi hanno raccontato e mi hanno fatto vedere così tanto. Mi hanno fatto vedere cosa pensavi e cosa provavi proprio in quel momento

"Amore a prima vista"!

Ma che cosa è l'amore?

Tutti parlano di questo e tutti si comportano come se capissero precisamente che cosa è "Amore".

E' la coscienza di non rimanere solo?

O è amore quello con il prurito sulla pancia?

Amore è il grande infinito amore che fa dimenticare tutto quello che c'è intorno?

Domande su domande mi frullano nella mente.

Nessuno mi poteva dare una risposta.

Ma dopo sei venuta tu.

Colei che mi ha insegnato ad amare qualcuno.

Sei stata l'unica a darmi la risposta a tutte queste domande.

Da quando sono andato via è iniziata per me la solitudine.

Ricordo quei bei giorni del nostro amore infinito.

La rosa che mi hai regalato si è ormai seccata, per questo è messa in un libro che non finirò mai di leggere, perché questa rosa è l'unica cosa che mi è rimasta di te a parte i ricordi.

Uno di questi indimenticabili ricordi sei tu.

Io sono immerso nei pensieri. Tu sei l'unica che io potrò amare e che amerò sempre.

Notte dopo notte sento la tua vicinanza anche se siamo così lontani e così irraggiungibili. Io sento ancora le tue labbra sulle mie, il tuo calore sulla mia pelle.

Per questo il mio cuore batte forte, perché sei tu l'amore mio.

Nei miei occhi riflettono i tuoi e nel mio cuore ci sei solo tu.

Non so se questa è una follia, ma l'anima tua sarà la mia.

Per te sento un amore intenso, per questo soffro per te e penso a te.

Sono andato via.

Sono andato via da te e da tutti.

Adesso che abito lontano da te sento di avere commesso degli sbagli: mi manca la mia famiglia, ma soprattutto mi manchi tu.

Perdonami di essere andato via senza chiederti scusa.

Come ti vorrei stringere forte a me, e per farti capire che amo solo te.

Una speranza che spero si avvererà.

Cara Giulia, indipendentemente da quello che succederà, io non ti dimenticherò mai perché tu mi hai dato tutto quello che nessun'altra ragazza mi potrà mai dare.

Tu mi hai fatto capire cosa significa la vita, cosa è l'amore e cosa vuol dire un ragazzo vicino ad una ragazza.

"TI AMO"

Sono cinque lettere, ma per me significano la vita.

A presto! Tuo Romeo che ti amerà sempre.

P.S. Sentivo dire loro che non puoi fare parte della mia vita, però chi dice loro che la mia vita fa parte di me?

Sandra Collosi

Verona

Ristorante - Pizzeria

A. Caroccia
Geschäftsführer

"Haus am Schloßpark"

Urdenbacher Allee 3 — 4000 Düsseldorf - Benrath — Tel. (0211) 7187587

La via per andare in Italia

Ogni anno andiamo in Italia con la macchina. I miei genitori fanno questa vita già da circa 23 anni, ma io ho fatto solo 11 volte perché due volte sono andata in aereo.

L'anno scorso il viaggio è stato più divertente degli altri. Perché?

Ora ve lo dico.

Noi qui a Düsseldorf abbiamo dei parenti e fra questi c'è pure mio zio Carlo. Lui ci ha detto che partiva una settimana dopo di noi. Allora la mattina ci siamo salutati. Noi siamo partiti verso le 19,00 e andavamo tranquilli. Io ho letto per un po' e poi mi sono addormentata perché la mattina mi ero alzata alle 6.

Camminando tutta la notte verso le cinque del giorno dopo eravamo dalle parti di Milano e ci siamo fermati ad una pompa di benzina: abbiamo fatto il pieno, abbiamo mangiato e dopo qualche ora siamo ripartiti.

Quando è spuntato il sole c'era un caldo da morire; sembrava che la macchina bollisse, ma io ho aperto il finestrino e il problema era più o meno risolto.

Verso Perugia c'è stato un ingorgo che è durato qualche ora, durante le quali abbiamo fatto conoscenza con altre persone che venivano pure dalle nostre parti. Era della brava gente che aveva pure una figlia. Si parlava del lavoro, della scuola, del tempo e come avevamo fatto il viaggio fin lì.

Quando siamo partiti la figlia che si chiamava Claudia è venuta con noi. Nella macchina abbiamo giocato a carte, abbiamo ascoltato della musica e abbiamo mangiato tante buone cose che mia madre aveva preparato prima di partire proprio per il viaggio.

Nel frattempo ci avvicinavamo a Messina, dove si prende il traghetto per andare in Sicilia. Eravamo al porto e stavamo per salire sul traghetto quando chi si vede?

E sì, proprio mio zio ..., il quale ci ha raccontato che era stato per tutto il viaggio dietro di noi e che era partito subito dopo di noi da Düsseldorf. Abbiamo riso tantissimo ed è stato così un viaggio indimenticabile.

Fino a questo momento, più o meno un anno dopo, ho ancora contato con Claudia.

Rosalba Argento

Der beweglicher Bürgersteig

Auf dem Planeten Beh haben die Menschen einen beweglichen Bürgersteig erfunden, der rund um die ganze Stadt dreht, wie die automatische Rolltreppe nun: nur daß es halt keine Treppe sondern ein Bürgersteig ist, und daß es sich sehr langsam bewegt, damit die Menschen sich die Schaufenster angucken können und um den Menschen, die aus- oder einsteigen möchten nicht das Gleichgewicht verlieren zu lassen.

Auf dem Fußgängerweg gibt es auch Bänke für die Leuten, die nicht im Stehen reisen wollen, besonders für ältere und für Leute mit Einkaufstaschen. Immer wenn ältere Leute keine Lust mehr haben, sich in den Gärten immer den selben Baum anzugucken, gehen sie auf den Bürgersteig und machen sie eine Kreuzfahrt. Sie fühlen sich wohl und glücklich.

Dank der Erfindung dieses Bürgersteigs wurden die Bahnen abgeschafft, die Busse und die Autos. Die Straße gibt es zwar noch, doch sie ist leer. Sie dient nur noch den Kindern, die mit dem Ball spielen, und wenn ein Polizist versucht, ihnen den Ball wegzunehmen, so bekommt er einen Strafzettel.

Gianni Rodari

Übersetzung: Valeria Marchese



Adesso

Sto sedendo qua ad un banco alla scuola italiana, ma dove vorrei essere adesso, in questo minuto?

Vorrei essere in Italia, precisamente in Toscana, a Cecina Mare (provincia di Livorno), al mare a gustarmi un gelato al cioccolato, bacio e panna.

Sì, vorrei essere proprio sulla sabbia ad ascoltare lo scrosciare delle onde, il calore del sole ed i gabbiani, Farei una bella passeggiata facendomi dei pensieri x il futuro e x il presente. Porterei la mia nipotina in pineta sui giochini e le comprerei qualcosa x farla divertire.

Insomma farei cose che qua non posso fare.

Adesso devo continuare a scrivere e farmi passare questi sogni dalla testa.

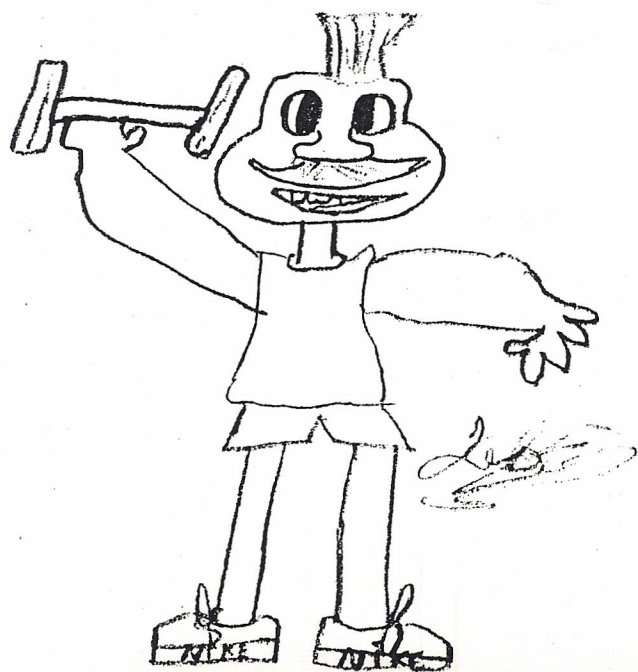
Ma se ci penso sarebbe veramente bello, adesso, in questo minuto prendere uno jet e volare fino al mio amatissimo paesino.

Oggi è proprio una giornata "No!"

Non so, non ho voglia di fare niente e se mi sforzo a scrivere, scrivo solo fesserie.

Speriamo che non duri molto questa mia "Laune" e che riesca a fare qualcosa di buono xché questo tema non è uno dei miei migliori.

Cristina Poggetti



Estate in Italia

Sono cinque giorni che sono al mio paese e non ho visto neanche l'ombra del mio migliore amico, Matteo.

Sono andato a trovarlo a casa e non c'era, nella pasticceria dei genitori e non c'era.

Dove sarà andato?

Dopo due giorni l'ho ritrovato. Lui corre per abbracciarmi, ma io gli tiro le orecchie e gli ho detto:

- Tu lo sai bene perché. Va bene, non ci pensiamo.

Gli chiedo di raccontarmi come va in Italia.

- Sì, qua va molto bene. Sono stato promosso. E in Germania come va?

- Va benissimo come in Italia. Anch'io sono stato promosso.

Matteo, andiamo a giocare a pallone?

- No, andiamo a giocare nella salagiochi, nel bar di Gigino.

- O.k., va benissimo.

Dopo cinque minuti eravamo a giocare al computer. Non abbiamo speso molti soldi perché volevamo mangiare una Pizza Margherita ciascuno.

Dopo mezz'ora siamo andati a mangiare un dolce nella sua pasticceria.

Il giorno dopo c'era un torneo di calcetto alla posta vecchia ed io ero secondo attaccante. Per fortuna abbiamo fatto una rete all'ultimo minuto e abbiamo vinto la coppa che era grande come un foglio di quaderno.

Quando l'abbiamo portata a casa i nostri genitori erano tanto entusiasti che ci hanno regalato perfino 10.00 lire.

Ogni sabato io ed il mio amico andiamo a correre con la bicicletta o a giocare a pallone. L'ultimo giorno era così triste che ci dovevamo lasciare.

Vabbé, ormai è passata, ma lui era così triste che dai suoi occhi sono uscite tante lacrime da riempire due bottiglie.

Quest'anno ho passato veramente delle belle ferie.

Quello che mi è piaciuto anche tanto è stato di andare a lavorare con mio zio e di avere rivisto i miei nonni.

Luigi Citro

Ohne dich

Ich sehe noch den Zug wegfahren,
und Dich, daß Du Dir eine Träne
aus dem Gesicht wegwischt.

Du fragtest mich,
wie es möglich sei
ein Jahr ohne Dich aushalten zu
können.

Ich antworte Dir: Ein Jahr wird wie im
Fluge vergehen,
ein Jahr ist keine Ewigkeit.

Ich werde es aushalten.

Ich tue es für Dich und für mich,
für unsere Liebe.

Und auch Du wirst es schaffen, wenn
du daran glaubst.

Du

Für mich bist Du ein Stern,
der am Himmel leuchtet.
Für mich bist du ein Licht,
das in meinem Herzen Leuchtet.
Für mich bist Du das Blut,
das in meinen Venen fließt.
Für mich bist Du mein Leben.

Ich Liebe Dich

Auch wenn wir getrennt sind, ist mein
Herz immer mit Dir.

Ich würde Dir gern so viel sagen,
und es gibt so viele Sachen,
di eich mit Dir machen würde.

Due fehlst mir sehr,
weil ich Dich, zum verrückt werden,
lieb.

Ich dachte, ich würde Dich hassen,
doch ich hatte mich geirrt.

Ich brauche Dich,
weil ich Dich liebe.

Ich liebe Dich und möchte Dich nicht
verlieren.

Sei l'immenso

Tu sei quel vento delicato
in quelle estati calde

che non ti lasciano respirare.

Sei la voglia di vivere
e di sorridere

sei una giornata ricca di sole e di colore.

Tu sei tutte le cose belle

che la vita abbia potuto creare
e in questo immenso io vivo.

Paura

Poco tempo fa eri il mio grande amore,
eri il mio lui che avevo sempre sognato,
ma lo sei ancora,
ma forse non lo potrai più essere.

Voglio un amore che credo non potrà mai avere.

Dovevo stare attenta perché ero stato
facile ferirsi il cuore.

Mi hai lasciata ma avrei preferito
che fossi rimasta con me.

Ho paura di parlare di me.

Ho paura di dire quello che ho dentro l'anima.

Voglio allontanarmi, ma non ce la faccio.

Perdonami di averti amato e di amarti ancora.

Ho paura di tutto questo.

Passo il mio tempo

Quando mi alzo al mattino
guardo il cielo che è tanto blu.

Cerco di scrivere, ma penso solo
a quello che è successo.

Passo il mio tempo pensando
come passare il giorno.

Mi appoggio al muro e penso a te
sperando che anche tu mi pensi.

Così passo il mio tempo.

Ti prego, aiutami a dimenticarti.

Passo il tempo guardando il sole che tramonta,
e dai miei occhi escono lacrime.

Sandra Collosi

L'estate scorsa

Quest'anno ho trascorso le ferie in Italia come l'anno scorso. Le ho trascorso nella Basilicata esattamente a Matera, però a Matera ci andavo solo la fine della settimana perché in settimana stavo con la mia famiglia al mare di Metaponto, visto che abbiamo la casa al mare.

Tutte le vacanze le ho trascorso insieme ai miei cugini che hanno anche là la casa al mare.

Raccontare cosa ho fatto in vacanze non posso, perché non mi ricordo tutto, forse soffro di vecchiaia precoce, però le più belle esperienze mi sono rimaste in mente, e questo è quello che voglio raccontare adesso.

Non so dopo quante settimane ho fatto il D.J. in una Discoteca grandissima di nome "Apollo", che si trova a 20 minuti dalla nostra casa al mare. Se ricordo bene c'erano più di 150 giovani a ballare sulla pista.

Come mai ho fatto il D.J. ? Perché il D.J. che normalmente doveva farlo, è caduto malato e, visto che il padrone di questa Discoteca mi conosceva bene e sapeva che mi intendevo un po' di musica, mi ha dato il permesso di farlo, però mi aveva detto che se facevo qualche scemenza mi sbatteva fuori. Fortunatamente è andato tutto bene, e con mia meraviglia sono venuti dei ragazzi a dirmi che sono stato veramente bravo, e anche il padrone venne e mi disse bravo. Poi ho conosciuto delle ragazze che poi mi hanno dato il nome D.J. Joe.

Un'altra bella esperienza l'ho avuta quando sono stato a Castellaneta, che si trova a 20 chilometri da Metaponto. Là sono andato verso le 18 con i miei cugini a vedere Miss Castellaneta, dove le ragazze facevano la sfilata e devo veramente dire che erano tutte belle, e che se io sarei stato quello che doveva decidere chi doveva essere Miss Castellaneta le avrei votate tutte. Dopo la sfilata, che è durata due ore, sono andato in un parco dove si teneva una trasmissione televisiva italiana al programma Bluestar. Si trattava di una

show, nel quale c'erano dei cantanti che facevano il Karaoke con la loro voce.

C'erano certi cantanti che avevano una bella voce. Un'altra bella esperienza. L'ho avuta quando ho partecipato a una sfilata di ragazzi per diventare Mister Metaponto, ma si faceva anche Miss Metaponto. Se ricordo bene eravamo 20 ragazzi e 20 ragazze. Ogni ragazzo doveva portare dei jeans blu, una maglietta bianca e delle scarpe da ginnastica. Invece le ragazze dovevano portare dei Jeans neri una maglietta bianca e delle scarpe da ginnastica. Poi ogni ragazzo doveva passeggiare da solo su un palcoscenico per farsi vedere dalla giuria. La giuria era composta da sei persone, tre persone per i ragazzi e tre per le ragazze. Dopo ogni ragazzo doveva ballare con una ragazza. E dopo ogni ragazzo doveva farsi vedere in costume da bagno e poi in vestito. E la stessa cosa hanno fatto le ragazze.

Dopo di questo la giuria si è ritirata per una mezz'oretta per decidere chi sarebbe stati i vincitori. Quando poi la giuria è ritornata, tutti erano ansiosi. Ci sono stati 5 vincitori fra i ragazzi e 5 fra le ragazze.

Io sono stato solo quarto e ho avuto 250.000 Lire, mentre il quinto 100.000 Lire, il terzo 400.000 Lire, il secondo 750.000 Lire e il primo, che naturalmente era Mister Metaponto, ha avuto 1.000.000 Lire una coppa e un biglietto per andare per tre giorni a Roma. La stessa cosa è stata fatta con le ragazze, e il resto ha avuto una maglietta della ditta "Fila" e un Jeans della ditta "Energie".

Questa è l'ultima bella esperienza. Ce n'è un'altra, però non è stata tanto bella: ho conosciuto una ragazza che poi dopo tre giorni mi ha fatto le corna e io l'ho mandata a quel paese.

Ma in generale quest'estate è andata bene.

Vediamo come sarà prossima estate.

Giuseppe Mattia

Il Siciliano

In Sicilia un prete si ammalò, e così chiamarono un prete dal Nord-Italia per sostituire il prete malato. Arrivato in Sicilia venne la prima domenica e il prete nuovo prete fece la prima messa. Tutte le persone vennero in chiesa per sentire la messa del nuovo prete. La chiesa si riempì così piena che addirittura le persone stavano sedute fuori: erano tutti curiosi. Era venuta l'ora della messa e il prete incominciò, chiedendo alle persone:

- Vi ricordate la storia di Abele e Caino ?

Tutte le persone risposero:

- Sì!

Il prete:

- Quando Caino prese Abele e lo portò fuori dal paese per poi ucciderlo!

- Sì!

- E lo sapete che cos'era Caino?

- No !

- Era Siciliano !

Tutte le persone erano scioccate e quando il prete finì la messa si riunirono dicendo:

- Questo prete ci sembra che è contro i Siciliani!

- Sì, sì è vero, e se dice di nuovo qualcosa contro i Siciliani, andiamo al Vaticano. Arrivò la seconda domenica e il prete fece la sua seconda messa. Tutte le persone erano pronte per ascoltare la messa. Questa volta la chiesa era più piena della prima volta.

Il prete incomincia la messa chiedendo alle persone:

- Vi ricordate la storia del Giudeo e del Samaritano dell'Ebreo e del Levita ?

- Sì!

- Quando il Giudeo fu sorpreso dai ladroni e gli presero il denaro e lo picchiarono, lasciandolo mezzo morto, e quando poi passarono un ebreo e un Levita che non l'hanno aiutato, mentre alla fine lo aiutò il Samaritano ?

- Sì!

- E lo sapete che cosa erano l'ebreo e il Levita?

- No!

- Erano un Ebreo e un Levita siciliani !

Tutte le persone erano scioccate e alla fine della messa andarono al vaticano.

Arrivò la terza domenica e il prete fece la sua

terza messa, e la chiesa era ancora più piena della seconda volta e questa volta c'era anche qualcuno del Vaticano.

Il prete incominciò la messa chiedendo:

- Vi ricordate l'ultima cena ?

Tutte le persone risposero:

- Sì ! Il prete:

Quando Gesù disse: Qualcuno di voi mi tradirà ? Le persone:

- Sì!

- E lo sapete cosa rispose Giuda il traditore ?

- No!

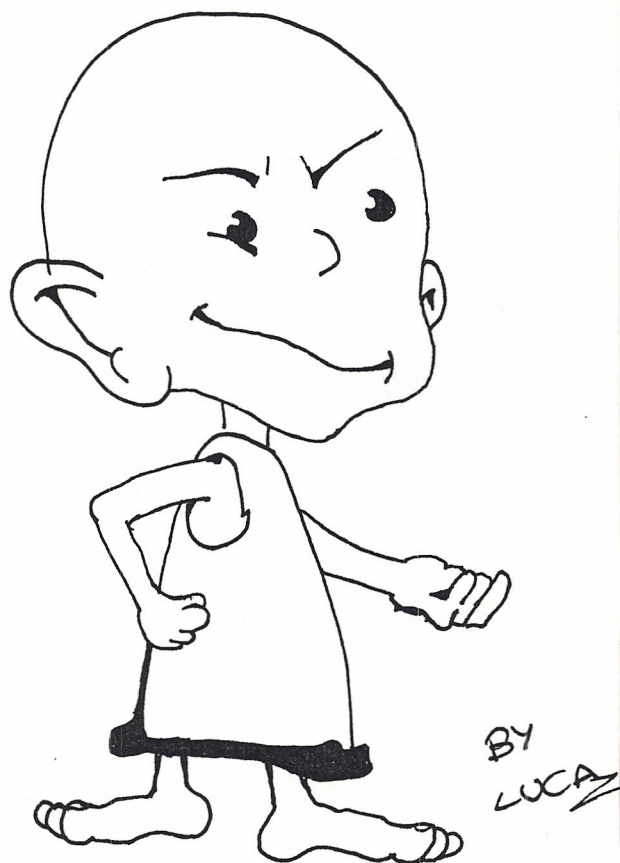
E adesso si aspettavano che dicesse:

- Sono io Giuda il Siciliano !

Invece il prete disse:

- Cu sugnu iu, Signù ?!

Il racconto si può rifare per ogni regione d'Italia e d'altrove.



UN **GRAZIE** A TUTTI GLI ALUNNI CHE
HANNO PARTECIPATO SCRIVENDO DELLE
STORIE PER QUESTO GIORNALE PERCHÉ
SENZA LE STORIE NON SI POTEVA REALIZZARE
L'USCITA DEL NUMERO 6 DI:
" RAGAZZI A DÜSSELDORF " !!!!!!!

CIAO,
A PRESTO !

LA REDAZIONE

